

CONCERTI
PAUL McCARTNEY
MASHING PUMPKINS
RED HOT CHILI PEPPERS
FLEET FOXES, YES

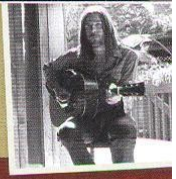
DOORS

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI:
LA STORIA DI "L.A. WOMAN"



J. WILSON

INTERVISTA AL NUOVO CUSTODE
DEI SOGNI DI LAUREL CANYON



...ella Musica

INTERVISTA

DALLA PARTE DEL FOLK

La seconda vita di Daniele Ronda
da autore pop a cantautore folk

Dopo anni passati dietro le quinte in veste di autore, Daniele Ronda, giovane piacentino di talento, decide di rivelarsi come protagonista nel mondo della musica. In compagnia di una manciata di musicisti e ospiti d'eccezione, sforna un album d'esordio, *Daparte in folk*, che ne racchiude l'essenza.

La tua storia da professionista racconta che gli esordi sono molto diversi dalla tua proposta musicale attuale.

«È indubbiamente vero, ho scritto tanto per altri artisti (Nek, Mietta, Massimo Di Cataldo) ed è una co-

sa che non rinnego, anzi ne vado orgoglioso. Il ruolo dell'autore è come quello di un sarto: sta a te mettere in quello che confezionerai, il tuo stile, senza dimenticare le peculiarità di chi lo dovrà indossare. Quando lavoro per me stesso, conservo molto di questo bagaglio artistico che porterò sempre con me».

Da dove nasce l'amore per il folk?

«L'ho sempre amato e ascoltato, con i cd di Dylan come riferimento, anche quando in passato alcune esperienze professionali potevano essere distanti. Quando ho deciso di scrivere per me, ho ritenuto che questa musica fosse l'espressione più sincera e diretta, vicina alle mie radici, all'amore per la mia terra».

Ci sono molti messaggi nel disco, sia speranzosi che malinconici. Quale è quello principale che vuoi trasmettere?

«In questo album c'è un intreccio di sensazioni che passano dall'estrema allegria fino a una malinconia riflessiva: ascoltando si intuisce che, in entrambi i casi, in ogni canzone c'è un messaggio di speranza che spinge a trovare la soluzione, qualunque sia il problema».

L'uso del dialetto in qualche pezzo, è imposto dai cliché del genere o è un tuo desiderio espressivo?

«Scrivo in dialetto perché alcune cose le puoi e le devi dire solo così: è una fotografia delle nostre origini, il solo suono ci trasmette da dove arriviamo. Le radici sono un punto di partenza fondamentale per la nostra vita, ti danno il nutrimento per crescere e migliorarti».

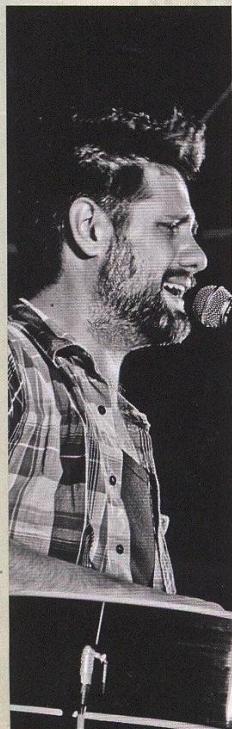
Da dove nascono le collaborazioni con Davide Van De Sfroos e Danilo Sacco dei Nomadi?

«Innanzitutto da una volontà artistica. Sono un fan sfegatato di Davide. Ci siamo conosciuti, abbiamo collaborato insieme, il pezzo è nato dalla traduzione di una sua canzone [*40 pas* è diventata *Tre corsari*]. Con Danilo invece, il rapporto nasce da iniziative di beneficenza verso bimbi in difficoltà che stiamo portando avanti insieme da qualche tempo».

Claudio Morsenchio



"Daparte in folk" è il disco d'esordio di Ronda, 28 anni. Vi collaborano Davide Van De Sfroos e Danilo Sacco dei Nomadi



Ronda sarà coi Folkclub il 7 gennaio all'Alcatraz di Milano, il 19 all'Fbi Club di Quartu S. Elena (CA), il 20 al Tumbao di Sassari